

AMICI
della MUSICA
Guido Michelli
Società fondata nel 1914

2019/2020

98^{ma} Stagione Concertistica

Domenica 24 novembre 2019

Teatro Sperimentale, ore 17.30

TRIO CECCANTI-FOSSI



DUCCIO CECCANTI violino

VITTORIO CECCANTI violoncello

MATTEO FOSSI pianoforte

PROGRAMMA

FRANZ SCHUBERT (Vienna, 1797 - 1828)

Trio per archi e pianoforte n. 2 in si bemolle maggiore, op. 100, D. 929

Allegro

Andante con moto

Scherzando

Allegro moderato

ANTONÍN DVOŘÁK (Nelahozeves, Boemia Centrale, 1841 – Praga, 1904)

Trio per archi e pianoforte n. 4 in mi minore, op. 90, B. 166, *Dumky*

Dumka 1 - Lento maestoso

Dumka 2 - Poco adagio

Dumka 3 - Andante

Dumka 4 - Andante moderato

Dumka 5 - Allegro

Dumka 6 - Lento maestoso

L'OPERA NON È DEDICATA A NESSUNO, SE NON A CHI L'APPREZZERÀ.

Franz Schubert

NOTE AL PROGRAMMA

Franz Schubert, *Trio n. 2 per archi e pianoforte in mi bemolle maggiore op. 100, D. 929*

Genesi. Franz Schubert inizia la composizione del secondo dei due trii per pianoforte nel novembre del 1827, portandolo a compimento già nelle settimane successive. Il 26 dicembre dello stesso anno l'opera viene eseguita al Musikvereinsaal di Vienna dal Quartetto Schuppanzigh con Carl Maria von Bocklet al pianoforte, riscuotendo un grande successo di pubblico. In gennaio ha luogo un'esibizione privata per celebrare l'imminente matrimonio dell'amico Josef von Spaun, che aveva incoraggiato Schubert agli inizi della sua carriera di compositore. Infine, nell'unico concerto interamente dedicato al compositore mentre è ancora in vita, il 26 marzo 1828 il *Trio* è proposto durante una serata della Società degli Amici della Musica di Vienna, il cui programma comprende anche una serie di *Lieder* e il primo movimento di un "nuovo *Quartetto* per archi" (probabilmente quello in sol maggiore D. 887). Nello stesso anno il lavoro viene pubblicato da Probst a Lipsia.

Struttura. La composizione si apre con un *Allegro* presentato da tutti e tre gli strumenti che sottolineano il carattere "decisivo" del tema iniziale. Il secondo tema non si fa attendere e, al suo arrivo, sconvolge l'atmosfera portandola verso un clima più indeciso, esitante, che sfocia, poco dopo, in un'altra idea motivica nella quale si riconosce subito quel carattere lirico solitamente associato alla musica di Schubert. È proprio questo tema, tra *pianissimi* e *fortissimi*, a regalare allo sviluppo le sue note. Poco prima della ripresa, torna il tema ascoltato all'inizio, riportando equilibrio.

Ispirato a un *Lied* del compositore svedese Isaac Berg, il movimento successivo, *Andante con moto*, sembra una marcia triste che, tra alterni sentimenti, conclude in una coda dall'andamento più lento, nella quale riappare il tema divenuto etereo, impalpabile.

Segue lo *Scherzo* e la tensione si scioglie in brillantezza e vivacità. Con un andamento a canone, gli strumenti dialogano in amicizia, fino a dar vita a un *Trio* fisico e robusto.

Il finale è affidato a un *Allegro moderato* costruito su due temi, uno dal carattere allegro e confortevole affidato al pianoforte, l'altro, di diversa natura, portato di volta in volta da ognuno degli strumenti. Nello sviluppo, il clima si fa più accorto e quasi tragico in alcuni passaggi. Torna il tema iniziale in forma di accenni, tracce che accompagnano il ritorno del motivo malinconico dell'*Andante*, creando una delle espressioni più toccanti della composizione. Tra ripetizioni e piccole modifiche, il *Trio* si avvia alla conclusione nella quale la gioia iniziale sembra riemergere, almeno per un fugace momento.

Ricezione. Nel 1836, sulla rivista "Rassegna critica", Robert Schumann confronta i due *Trii* con pianoforte op. 99 e op. 100: «I due lavori sono essenzialmente diversi. Il primo movimento, che nel *Trio* in mi bemolle vibra di un furore represso e di una appassionata nostalgia, in quello in si bemolle è verginale, pieno di grazia, di intimità. L'*Adagio*, là [nel primo] percorso da un sospiro che tradisce alla fine un'angoscia profonda, ha nel secondo la qualità visionaria di un sogno di beatitudine e il vivo palpito di un'emozione squisitamente umana. Gli *Scherzi* sono invece molto simili; ma trovo superiore quello del *Trio in si bemolle*. Tra gli ultimi due movimenti non tento nemmeno di fare una scelta. Riassumendo, mentre il *Trio in mi bemolle* è attivo, virile, drammatico, quello in si bemolle è passivo, femminile, lirico». [...] «Siano per noi queste opere un carissimo lascito! Il tempo, per quante innumeri bellezze sappia generare, non troppo presto saprà donarci un altro Schubert».

Annus mirabilis. Nel 1827 Alessandro Manzoni completa la prima edizione dei *Promessi sposi*, Thomas De Quincey scrive *L'assassinio come una delle belle arti*, Ugo Foscolo termina l'ultima stesura de *Le Grazie* rimasta incompiuta, prima edizione delle *Operette morali* di Leopardi, nascono Joseph Strauss e Goffredo Mameli, muoiono Ludwig van Beethoven e Ugo Foscolo.

Antonín Dvořák, *Trio n. 4 per archi e pianoforte in mi minore op. 90, B. 166, Dumky*

Genesi. Nel febbraio del 1891 Dvořák compone questo *Trio* dal titolo ricco di significati: *dumky* nelle lingue slave significa riflettere, meditare ed è anche uno stile di ballata che narra le battaglie dei cosacchi in nome della libertà. Costruito come una colonna sonora, la composizione celebra la musica popolare lungo tutta la sua durata: *dumka* come lamento di origine ucraina e come diminutivo di *duma*, l'epica ballata sempre ucraina. Dvořák, come anche altri prima di lui, combina i vari elementi della *dumka* e della *duma* per formare una costruzione che alterna sezioni lente, malinconiche e melismatiche a veloci danze slave. In questo *Trio*, il compositore assembla sei *dumky*, ciascuna in una chiave diversa, con il risultato di farlo sembrare più una suite di canzoni e balli che un trio di piano tradizionale, evitando lo sviluppo standard o anche la vera e propria variazione dei temi. La prima esecuzione ha luogo a Praga, alla Mestanska Beseda (Unione Mestanska) l'11 aprile 1891.

Struttura. Ad eccezione della vivace quinta *Dumka*, tutti i movimenti iniziano con un tema lento che si ripete più avanti.

Un *Lento maestoso* apre la prima *Dumka* con pesanti accordi del pianoforte, mentre la mano destra esegue note discendenti. Si accoda il violoncello lanciato in una sorta di lamento ancestrale, che viene presto raccolto dal violino. Ma d'improvviso, con l'*Allegro vivace*, irrompe la gaiezza e il ritorno del tema principale trasforma tutto in una danza allegra e fiduciosa.

Il secondo movimento, *Poco adagio. Vivace*, trova di nuovo il violoncello che prende il comando in una forte meditazione in do minore accompagnata da accordi del pianoforte e da interventi in *sordina* del violino. Il clima trasognato lascia infine il posto a una danza sempre più vivace.

Per il terzo movimento, *Andante. Vivace*, la chiave si sposta sulla maggiore per un breve interludio lirico, che inaspettatamente passa al modo minore per il materiale più veloce. Il piano esegue un motivo lineare, cantabile, ripreso poi dal violoncello che lo elabora per ricondurlo infine al piano accompagnato da bicordi del violino. Una coda riassume egregiamente ogni elemento motivico.

Un ponte in re minore attraversa uno *Scherzo* in re maggiore, nella quarta *Dumka*, segnata *Andante moderato*. Il tema principale, affidato al violoncello, appare regolare e scorrevole fino a quando il

ritmo e le dinamiche vengono stravolti, cambiati, tradendo l'ordine e la puntualità che fino ad allora aveva regnato. Il compito della coda conclusiva è quello di riportare tema e regolarità.

Il quinto movimento, *Allegro*, elimina il materiale lento; è un *Allegro* fortemente ritmato in mi bemolle maggiore. Il tema del violoncello annuncia un'atmosfera di danza, finalmente in piena vista. Pianoforte e violino imitano il movimento circolare del ballo, sempre più travolgente. Nel finale la danza sembra rallentare fino a spegnersi, ma sulle ottave del pianoforte si risveglia l'allegria che resta come traccia finale di questa *Dumka*.

Il movimento finale inizia *Lento maestoso*, ma, all'apparire del *Vivace*, propone una delle danze più vigorose del *Trio*. Poi l'atmosfera torna calma, fino alla coda che, dopo una citazione del tema proposto dal violino, conclude il lavoro su una nota esuberante.

Ricezione. A proposito del *Trio* n. 4, scrive il musicologo Sergio Sablich, «oscilla tra l'eloquenza del canto a tutto tondo (il cantabile del violoncello all'inizio) e l'assorta malinconia di un intenso ripiegamento lirico».

Annus mirabilis. Nel 1891 termina la costruzione del Teatro Massimo di Palermo, Thomas Edison brevetta il fonografo, Giosuè Carducci è vittima di una violenta contestazione da parte di circa cinquecento studenti repubblicani all'Università di Bologna, a New York viene inaugurata la Carnegie Hall, James Naismith inventa la pallacanestro, il 1° maggio è proclamato Festa dei lavoratori, nascono Sergej Prokof'ev, Pietro Nenni, Henry Miller, muoiono Léo Delibes, Arthur Rimbaud.

Anna Cepollaro
18 ottobre 2019

DUCCIO CECCANTI

Diplomato con lode in violino sotto la guida di Andrea Tacchi, si è perfezionato in seguito con S. Accardo, F. Andriewski, S. Gheorghiu e B. Belkin, iniziando giovanissimo la sua carriera concertistica che lo ha visto ospite delle più importanti società di concerti e Festival in Italia e all'Estero fra cui: Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia, Teatro San Carlo, Accademia Filarmonica Romana, Settimana Musicale Senese, Amici della Musica di Palermo, GOG di Genova, Ravello Festival, Concerti al Quirinale, Festival Internazionale di Praga, Huddersfield Contemporary Music Festival, Auditorium Radio Svizzera di Lugano, Carnegie Hall e Columbia University di New York.

Con il Trio Artes viene scelto dal Cidim per effettuare numerose tournée in Sud America e in Europa. Attualmente è il violinista del Quartetto Klimt con cui ha intrapreso una brillante carriera concertistica e discografica.

Nel 1992 fonda, con suo padre Mauro Ceccanti, il ContempoArtEnsemble che diviene presto uno dei più importanti e apprezzati ensemble di musica del 900 e contemporanea, e di cui è direttore artistico. Esegue prime assolute, alcune a lui dedicate, lavorando a stretto contatto con i maggiori compositori tra cui Penderecki, Bussotti, Vacchi, Sotelo, Maxwell Davies, Pousseur, Vandor, Corghi, Petrassi, Berio, Clementi, Guarnieri e Mosca. Ha suonato come solista con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra Sinfonica di Milano "G.Verdi", l'Orchestre de Chambre de Reims, l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia e in concerti da camera con musicisti come: Belkin, Meunier, Canino, Campanella, De Maria, Vengerov, Petrushansky, Nordio, Fabbriciani, Meloni, Arciuli.

Le sue incisioni per ARTS, BRILLIANT, NAXOS e per la rivista AMADEUS hanno riscosso successo di vendita e di critica internazionale.

Come spalla ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra di Roma e del Lazio e l'Orchestra della Toscana. Ha fatto parte fin dalla sua fondazione dell'Orchestra da Camera Italiana di Salvatore Accardo suonando nei più importanti teatri di tutto il mondo.

Ha tenuto corsi di perfezionamento in Italia e in America alla Cincinnati University.

Dal 2000 è Maestro Assistente ai corsi dell'Accademia Chigiana di Siena. È docente di violino presso

la Scuola di Musica di Fiesole e il Conservatorio di Monopoli.

VITTORIO CECCANTI

Studia con i tre maggiori violoncellisti della celebre scuola di Rostropovich: Mischa Maisky, David Geringas e per sei anni con Natalia Gutman, laureandosi con la menzione d'onore alla Hochschule für Musik di Stoccarda. Diciassettenne debutta al Musikverein di Vienna con il concerto di Lalo e l'Orchestra della Radio ORF, e al Teatro San Carlo di Napoli con il concerto di Saint-Saëns trasmesso da Rai3. Inizia un'intensa carriera internazionale che lo porta a suonare in Europa, Asia e Americhe. Seguono i successi come solista al Concertgebouw di Amsterdam, al Festival di Cincinnati, al Festival di Praga, al Teatro Coliseo di Buenos Aires, al Festival di Huddersfield, alle Flaneries Musicales de Reims, all'Auditorium RSI di Lugano, al Festival Cervantino.

In Italia è solista con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Filarmonica di Torino, la Camerata Strumentale Città di Prato, i Solisti Aquilani, l'Orchestra da Camera Benedetto Marcello, l'Orchestra Sinfonica di Grosseto, l'Orchestra Sinfonica di Pesaro, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli.

Esegue, tra gli altri, i concerti di Schumann, Dvorák, Haydn, Boccherini, Lalo e Saint-Saëns e il Triplo Concerto di Beethoven, con direttori come Pinchas Steinberg, Peter Maxwell Davies, Günter Neuhold, Pier Luigi Urbini, Massimiliano Caldi, Alessandro Pinzauti, Cristian Lupes, Ovidiu Balan, Giuseppe Garbarino, Jong-deok Kim, Jan Wilhelm de Vriend, Federico Maria Sardelli.

Con l'integrale delle sonate di Beethoven debutta alla Bunka Kaikan Recital Hall di Tokyo, alla LG Art Hall e alla Kumho Art Hall di Seoul, e con il Triplo Concerto di Beethoven al prestigiosissimo Seoul Arts Center.

Oltre alla quindicinale collaborazione in duo con Bruno Canino si dedica molto alla musica da camera con importanti musicisti come Maxim Vengerov, Vadim Repin, Franco Petracchi, Ivry Gitlis, Boris Berezovsky, Michele Campanella, Toby Hofmann, Andrea Lucchesini, Matteo Fossi, Pietro De Maria, Konstantin Bogino.

Dal legame con Sir Georg Solti, che ha seguito con interesse la sua crescita musicale, nasce la passione per la direzione d'orchestra nella quale si perfeziona con Piero Bellugi e con Martyn Brabbins, e debutta con la Scottish Chamber Orchestra con grande successo di critica e di pubblico.

È fondatore e direttore del Livorno Music Festival.

Numerose le incisioni discografiche, tra cui l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven per EMI CLASSICS, di Chopin e Poulenc per BRILLIANT CLASSICS, di Mendelssohn e di Fauré per AMADEUS, di Maxwell Davies in tre CD per NAXOS.

Insegnante di violoncello al Conservatorio di Castelfranco Veneto, tiene Master Classes alla Royal Academy of London, alla Cincinnati University e all'Università di Seoul.

www.vittorioceccanti.com

MATTEO FOSSI

Nato a Firenze nel 1978, ha studiato fin da piccolissimo pianoforte e musica da camera alla Scuola di Musica di Fiesole, diplomandosi con il massimo dei voti. Tra i suoi principali maestri, Tiziano Mealli, Piero Farulli, Maria Tipo, Pier Narciso Masi; dopo il diploma ha frequentato masterclass con Alexander Lonquich, il Trio di Milano, Mstislav Rostropovich e Maurizio Pollini (all'Accademia Chigiana di Siena).

Molto attivo come concertista fin da giovanissimo, è ormai considerato uno dei principali musicisti italiani. Ha affrontato in questi anni tutti gli aspetti della musica da camera, dal duo al sestetto; nel 1995 ha fondato il Quartetto Klimt, uno dei gruppi cameristici italiani di riferimento, e da diversi anni suona in duo pianistico con Marco Gaggini, con cui ha intrapreso la prima registrazione mondiale integrale delle opere per due pianoforti di Brahms, Bartók, Poulenc e Schönberg.

Da segnalare le collaborazioni con artisti quali Mario Ancillotti, Luca Benucci, Pier Narciso Masi, Lorenza Borrani, Paolo Carlini, Mario Caroli, Vittorio Ceccanti, Massimo Quarta, Francesco Dillon, Alexander Ivashkin, Suzanne Linke, Othmar Müller, Andrea Nannoni, Moni Ovadia, Antony Pay, il

Quartetto Savinio, il Quartetto di Cremona, il Quartetto Adorno, Marco Rogliano, Luciano Tristaino, Cristiano Rossi. Molto attento alla musica dei nostri tempi, ha avuto occasioni di collaborazione a stretto contatto con compositori come Kagel, Gubaidulina, Penderecki, Fedele e molti altri.

Con queste formazioni, e come solista, Fossi si è esibito in tutti i principali festival e stagioni italiane e, all'estero, in importanti teatri e festival in Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Polonia, Ungheria, Svizzera, Stati Uniti, Brasile, Cina e Corea del Sud. Incide per Decca, Universal, Hortus, Brilliant, Nimbus, Tactus, Amadeus, Stradivarius, Unicef e Fenice Diffusione Musicale.

Molto attivo anche come didatta e organizzatore, insegna pianoforte principale presso l'ISSM "R. Franci" di Siena e musica da camera alla Scuola di Musica di Fiesole, di cui è stato vicepresidente.

www.matteofossi.com

ABBONAMENTI:

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2019/2020 degli Amici della Musica

BIGLIETTI:

INTERI: € 22,00

RIDOTTI: € 13,50

(Riservato a scuole di musica; cori; Amici della Lirica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)

Ingresso gratuito riservato a n. 15 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di sabato 23 novembre 2019, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

info@amicimusican.it - www.amicimusican.it

Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2019 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":

Maria Luisa Orlandi.

Donatella Banzola, Annalisa Bianchi, Anna Paola Borghini, Guido Bucci, Mario Canti, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi, Vanna Gobbi, Cesare Greco, Anna Giulia Honorati, Lamberto Lombardi, Corrado Mariotti, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti, Mara Rinaldi, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbrano, Eleonora Sollazzo, Enea Spada, Carla Zavatarelli, Maria Cristina Zingaretti.